

Bonus covid, la protesta dei sindacati: «Palesi ingiustizie, si faccia chiarezza»

Rimuovere filigrana ora

Soldi distribuiti al 60% del personale Asl, ma in modo ritenuto poco trasparente. Martedì fissato l'incontro con l'azienda

Luisa Barberis

Scatta la corsa alle verifiche. Da ieri, quando è scoppiata la polemica sulla concessione del bonus Covid in busta paga, che però non ha raggiunto tutti i dipendenti dell'Asl2, ogni operatore ha iniziato a controllare il cedolino. I conti non sono tornati in molti casi, suscitando prima nervosismo, poi delusione nei vari ospedali.

«Eravamo eroi durante i duri mesi della lotta al coronavirus - si sfoga il personale nei reparti - Ora siamo reduci già dimenticati di una battaglia che non è ancora vinta, ma lascia l'amaro in bocca». I primi controlli hanno portato a galla un bonus per così dire a due velocità: dopo il caso del San Paolo, dove il premio è stato versato al personale delle Malattie infettive e a quello della Rianimazione, ma non a tutti i lavoratori del blocco operatorio, ieri sempre da Savona sono arrivate segnalazioni di disparità anche al pronto soccorso. Alcuni lavoratori sono stati inseriti nella prima delle tre fasce individuate (1.400 euro lordi), altri in seconda (800 euro), pur avendo condiviso lo stesso lavoro in prima linea. Situazioni apparentemente inespugnabili, venute a galla anche al Santa Corona di Pietra, che hanno spinto gli stessi rappresentanti sindacali a chiedere ai loro iscritti un controllo puntuale sulle buste paga, in modo da segnalare all'azienda eventuali errori o dimenticanze. La Regione ha già ribadito che l'accordo sul bonus Covid era stato siglato da tutti i sindacati, peraltro dopo aver aggiunto nove milioni di fondi propri ai 6,7 arrivati dal decreto "Cura Italia". Nel mirino finisce quindi il modo in cui il piano è stato applicato

se il bonus è stato riconosciuto a quasi il 90% dei dipendenti, a Savona solo il 60% lo ha percepito. La resa dei conti è attesa per martedì, quando i vertici dell'azienda sanitaria torneranno a incontrare i sindacati per la contrattazione sugli aggiustamenti e i fondi ancora da distribuire. Sul tavolo verranno scaricati anche i malumori e la speranza che, come è già accaduto a Imperia, il tetto degli aventi diritto salga dopo nuovi calcoli. Ma soffia aria di bufera.

«La situazione è paradossale - denuncia Marialuisa Pol-

Non appare chiaro il sistema adottato per inserire i lavoratori nelle tre fasce

laro, presidente regionale di Aaroi-Emac, l'associazione che riunisce anestesisti e rianimatori - Per chi non ha preso il bonus è una beffa. Per chi lo ha percepito, si tratta di soldi tassati due volte: oltre alla normale imposizione del 36% per gli infermieri e del 45% per i medici, ci sono gli oneri riflessi che gravano per 270 euro sui 1.400. Comprendo la delusione dei colleghi per conti troppo stretti: si premia solo chi ha lavorato nei reparti Covid perché si ha la certezza del rischio, ma coloro che hanno proseguito nella normalità hanno affrontato situazioni potenzialmente ancora più pericolose, perché non erano del tutto protetti e per altri vari motivi. Bisogna tenerne conto». «Le cifre non sono corrispondenti agli sforzi profusi - interviene Massimo Scaletta, rsu Cgil - Dopo la rabbia e le proteste ora resta la speranza che martedì si possa modificare qual-



1) Una operatrice sanitaria che veste le protezioni anti Covid. 2) I medici e il personale sanitario di Neurologia del San Paolo di Savona in